

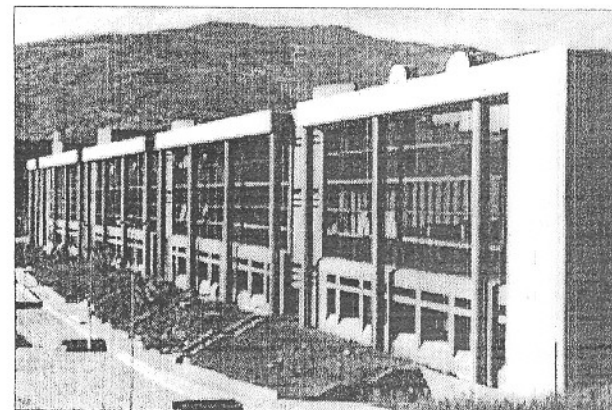
## 'Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali' **Ultimi giorni per l'iscrizione al master**

**Teramo.** Scade il 24 febbraio prossimo il termine per l'iscrizione al Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali (Geslopan), un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo nata dall'insieme delle competenze delle Facoltà di Agraria, di Medicina veterinaria e di Scienze politiche, in collaborazione con l'Ente Parco nazionale del Gran

Sasso e Monti della Laga, il Comune di Montorio al Vomano, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo. Il Master, attivato per il terzo anno consecutivo e coordinato da Antonello Papparella, della Facoltà di Agraria, è rivolto a un ampio ventaglio di aspiranti. Per l'accesso è, infatti, richiesta una laurea di primo livello in una delle seguenti aree: Scienze dell'ambiente e del territorio; Agraria-veterinaria-Scienze

e tecnologie alimentari; Sociologica e delle comunicazioni; Giuridico-politica; Biologico-chimica; Economica; Scienze del turismo. Potranno, inoltre, essere ammessi con riserva anche candidati che conseguiranno il titolo entro la sessione straordinaria dell'anno accademico 2004/2005. Le lezioni avranno inizio il 20 marzo a Montorio al Vomano, nei locali del Cedap - il Centro di documentazione delle

aree protette del Parco Gran Sasso-Laga - e si concluderanno a luglio. Nel periodo da agosto a ottobre 2006 è previsto uno stage, mentre la prova finale si terrà a novembre. Per informazioni si può consultare il sito di Ateneo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai seguenti numeri: 0861.266944/266938/266793 - Fax 085.8071509. Il Master, che conferisce ses-



santa crediti formativi, è articolato in cinque aree tematiche: Sociologia dell'ambiente; Gestione e sviluppo delle aree protette; Sostenibilità delle produzio-

ni agricole e zootecniche nelle aree protette; Gestione e valorizzazione delle risorse naturali ed alimentari; Creazione d'impresa nei parchi e nelle riserve naturali.

## Master per la gestione dei parchi

Terza edizione dedicata allo sviluppo locale delle aree protette

TERAMO — Un Master in gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle riserve naturali. E' quello proposto dall'Università di Teramo in collaborazione con il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Comune di Montorio al Vomano, la

Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo e coordinato da Antonello Paparella della Facoltà di agraria. Il Master, giunto al suo terzo anno di vita è rivolto a studenti che hanno già conseguito una laurea di primo livello in Scienze dell'ambiente e

del territorio, Agraria, Veterinaria, Scienze e tecnologie alimentari, nell'area della sociologia e delle comunicazioni, nell'area giuridico-politica, biologico-chimica, economica o in Scienze del turismo. Le iscrizioni scadranno 24 febbraio.

Aviaria  
**Marsilio in  
unità di crisi**

**Teramo.** Il preside della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, Fulvio Marsilio, è stato inserito nell'Unità di crisi per l'influenza aviaria, istituita dalla Regione Abruzzo. Fulvio Marsilio, che già faceva parte del Comitato regionale di Zooprofilassi per la gestione delle emergenze in campo veterinario, istituito dall'Assessorato regionale alla Sanità, è docente di Malattie infettive degli animali e direttore della Scuola di specializzazione in Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche.

**OBIETTIVAMENTE**

# Università, fondi per le Adsu



La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Lavoro, Fernando Fabbiani, ha approvato la ripartizione del finanziamento in favore delle Aziende per il diritto agli studi universitari. Per l'annualità 2006, i fondi ammontano complessivamente a 5 milioni 400 mila euro per spese correnti e 250 mila euro per investimenti. Risorse che sono state destinate alle tre università abruzzesi e ad altrettanti istituti musicali in base al numero di iscritti. All'Adsu di Chieti, che serve un bacino di 27.281 studenti sono stati assegnati 2.251.608,30 euro per spese correnti e 116.741,12 per spese di investimento. L'Adsu dell'Aquila, che interessa 20.950 studenti, 20.100 iscritti all'Università degli Studi dell'Aquila, 520 all'Accademia Belle Arti dell'Aquila e 330 al Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, beneficerà di 1.936.428,06 euro per spese correnti e di 89.649,45 euro per spese di investimento. Infine, all'Adsu di Teramo, a cui fanno riferimento 10.191 studenti, di cui 9.667 iscritti all'Università degli Studi di Teramo e 524 all'Istituto musicale "G. Braga" di Teramo, sono stati destinati rispettivamente 941.963,64 euro per spese correnti e 43.609,43 euro per spese di investimento.

## Progetto curato dal professor Andrea Mezzetti **Università, Regione e Asl insieme per sconfiggere la sindrome metabolica**

**Chieti.** Il rettore dell'ateneo d'Annunzio Franco Cuccurullo, l'assessore regionale alla Sanità Bernardo Mazzocca e il manager della Asl Mario Maresca, hanno illustrato il progetto "Markers genetici e molecolari e strategie di intervento preventivo in pazienti con sindrome metabolica, obesità addominale e iniziale danno d'organo". Il progetto, presentato dall'Assessorato regionale alla sanità e dalla fondazione Università d'Annunzio, è stato approvato dal ministero della Salute, nell'ambito dei progetti finalizzati per il Piano finanziario 2005. Condivisa da tutti e tre gli esponenti l'importanza della collaborazione tra Università, Assessorato alla sanità e Asl. "Se c'è ricerca di elevato profilo, si avrà anche una buona assistenza", queste le parole del rettore Cuccurullo, echeggiate dall'assessore Mazzocca, il quale ha

auspicato di poter continuare l'impegno sinergico che, soprattutto riguardo a questa iniziativa, ha assunto, con l'approvazione del Ministero, la valenza della d'Annunzio nell'ambito dello scenario nazionale. L'ingegner Maresca considerando il progetto, dal punto di vista economico, ha espresso anch'egli il suo giudizio di approvazione, trattandosi di un'iniziativa che investendo sulla prevenzione, va ad incidere sicuramente in maniera positiva sul risparmio per le cure. Il progetto, che avrà la durata di due anni, sarà portato avanti dal professor Andrea Mezzetti, attraverso un reclutamento di pazienti che avverrà in collaborazione con un pool di medici di medicina generale, o attraverso attività ambulatoriali di alcune unità operative selezionate.

**Emilia De Virgiliis**

## L'iniziativa è della facoltà di Architettura. Venti i posti

# Un master per salvaguardare il patrimonio storico abruzzese

### *A lezione di conservazione degli edifici*

PESCARA - Formare architetti e ingegneri in grado di operare nel campo della valorizzazione del patrimonio edilizio, con particolare riferimento alle attività di progettazione, conservazione e recupero dell'edilizia storica: è questo l'obiettivo della seconda edizione del master in "Recupero e Conservazione dell'edilizia storica" organizzato dal professor Claudio Varagnoli, docente presso la facoltà di Architettura della "D'Annunzio".

Obiettivo prioritario è quello di facilitare negli allievi l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, complementari alle capacità tecnico-professionali acqui-

sute durante il percorso universitario. I destinatari del master, il cui termine per l'iscrizione scade il 13 marzo, sono 20 giovani e adulti, occupati, disoccupati o inoccupati, in possesso di laurea specialistica in Architettura e/o Ingegneria civile ed edile. La formazione acquisita durante le lezioni e attraverso uno stage formativo, consentirà l'inserimento in molteplici contesti lavorativi, sia con inquadramento come lavoratore dipendente, sia in forma autonoma, con compiti di programmazione, valutazione e messa in opera dei piani di recupero storico - edilizi. Il master ha la durata complessiva di 600

ore, di cui 180 di stage, 396 di competenze professionalizzanti, 24 di orientamento/assistenza. La tassa d'iscrizione è di 750 euro. Il corso avrà la durata di 6 mesi, con inizio il 23 marzo presso la facoltà di Architettura in viale Pindaro. La frequenza alle attività formative è obbligatoria. «L'apertura che l'ateneo e la facoltà ormai perseguono da anni nei confronti del territorio - ha spiegato il direttore scientifico del master Claudio Varagnoli - si concreta oggi in un'iniziativa pensata per rinsaldare uno dei punti di forza della regione, il suo patrimonio architettonico; fatto di monu-

menti, celebri e importanti, ma anche di tante semplici case, di borghi agricoli o montani sempre portatori, per quanto poveri, di una dignità architettonica che l'edilizia contemporanea sembra avere smarrito ormai da tempo». Specialisti e docenti dell'ateneo abruzzese e di altre università italiane e straniere approfondiranno con gli allievi il tema del restauro dell'architettura tradizionale. «Non si tratta di un corso puramente teorico - ha proseguito Varagnoli - Grazie all'appoggio della Soprintendenza Regionale, sarà possibile per gli allievi frequentare stages formativi che li pon-



gano a diretto contatto con le pietre, i mattoni, la calce degli antichi monumenti, integrando le conoscenze teoriche con l'indispensabile apporto operativo. Con lo

scopo di definire un bagaglio di conoscenze che contribuirà non solo alla conservazione del passato, ma ancor di più alla costruzione del futuro».



## Le lezioni si terranno presso la facoltà di architettura della D'Annunzio

# A marzo la seconda edizione del Master in recupero e conservazione dell'edilizia storica

**Pescara.** Si chiuderanno il 13 marzo i termini per l'iscrizione alla seconda edizione del Master in recupero e conservazione organizzato dal professor Claudio Varagnoli, docente dell'Università "G. D'Annunzio" facoltà di architettura. Il master è finalizzato alla formazione specialistica di architetti ed ingegneri che intendono operare nel campo della valorizzazione del patrimonio edilizio, con particolare riferimento alle attività di progettazione, conservazione e recupero dell'edilizia storica. Obiettivo prioritario è quello di facilitare negli allievi l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, complementari alle capacità tecnico-professionali acquisite durante il percorso universitario. I destinatari del master sono 20 giovani e adulti, occupati, disoccupati o inoccupati, in possesso di laurea specialistica in architettura o ingegneria civile ed edile. E' prevista una riserva per le donne e per i residenti in area

Obiettivo2.

La formazione acquisita durante le lezioni e attraverso uno stage formativo, consentirà l'inserimento in molteplici contesti lavorativi, sia con inquadramento come lavoratore dipendente, sia in forma autonoma, con compiti di programmazione, valutazione e messa in opera dei piani di recupero storico-edilizi. Il master ha la durata complessiva di 600 ore, di cui 180 di stage, 396 di competenze professionalizzanti, 24 di orientamento/assistenza. La tassa d'iscrizione è di 750 euro. Il corso avrà la durata di 6 mesi, con inizio il 23 marzo 2006, presso la facoltà di architettura di Pescara, in viale Pindaro. La frequenza alle attività formative è obbligatoria.

In caso di esubero delle domande, oltre alla analisi della documentazione prodotta dal candidato (curriculum, certificazioni), si sosterranno prove di selezione consistenti in test a risposta aperta e colloquio motivazionale.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito



[www.coremasterpescara.it](http://www.coremasterpescara.it), o contattare la segreteria organizzativa Ial-Cisl Abruzzo - sede di Pescara, ai numeri 085 256085/432161, fax: 085/43216216, numero verde: 800641616.

Di seguito la presentazione di Claudio Varagnoli, direttore scientifico del master: "Con la sagacia del grande comunicatore, Gabriele d'Annunzio denunciava nel 1892 le precarie condizioni della abbazia di San Clemente a Casauria, cogliendo nel monumento il forte legame con il paesaggio e con l'identità storica dell'Abruzzo. Anche lo sviluppo recente della regione si caratterizza in campo nazionale e ormai internazionale per la

sua continuità con i valori più autentici: l'Abruzzo riesce a vendere i risultati di un profondo attaccamento alla terra e alla tradizione mai venuto meno nel corso dei secoli.

L'apertura che l'ateneo "D'Annunzio" e la facoltà di architettura ormai perseguono da anni nei confronti del territorio si concreta oggi in un'iniziativa pensata per rinsaldare uno dei punti di forza della regione, il suo patrimonio architettonico; fatto di monumenti, celebri e importanti, ma anche di tante semplici case, di borghi agricoli o montani sempre portatori, per quanto poveri, di una dignità architettonica che l'edilizia contempora-

nea sembra avere smarrito ormai da tempo. Un patrimonio enorme che deve essere conosciuto e conservato, per potere essere valorizzato nei modi opportuni. Sono questi gli obiettivi del master universitario in "Conservazione e recupero dell'edilizia storica" ([www.coremasterpescara.it](http://www.coremasterpescara.it)) che aprirà i battenti a gennaio presso la facoltà di architettura dell'ateneo "D'Annunzio", in collaborazione con lo Ial-Abruzzo e con la stessa Regione. Venti allievi potranno seguire corsi di approfondimento per orientare la propria preparazione nel settore delicatissimo del restauro, della conservazione e del recupero delle testimonianze architettoniche del passato. Specialisti e docenti dell'ateneo abruzzese e di altre università italiane e straniere approfondiranno con gli allievi il tema del restauro dell'architettura tradizionale. C'è tutto un patrimonio di centri storici abbandonati, di case rurali in rovina, di castelli e palazzi quasi cancellati dall'oblio che meritano di essere restaurati e restituiti, laddove

possibile, alla normale vita dei cittadini; quindi inserendo anche le esigenze contemporanee, che possono essere meglio soddisfatte dalla dimensione raccolta del costruito storico, più che dalla congestionata città moderna. L'obiettivo è quindi quello di formare una classe di professionisti che possa collaborare con le istituzioni locali nell'impegnativo compito di restituire all'architettura storica abruzzese i valori dimenticati. Non si tratta di un corso puramente teorico. Grazie all'appoggio della Soprintendenza regionale, sarà possibile per gli allievi frequentare stage formativi che li pongano a diretto contatto con le pietre, i mattoni, la calce degli antichi monumenti, integrando le conoscenze teoriche con l'indispensabile apporto operativo. Con lo scopo di definire un bagaglio di conoscenze che contribuirà non solo alla conservazione del passato, ma ancor di più alla costruzione del futuro."

**BANDO****Un master  
per venti  
neolaureati**

L'AQUILA — Un master di specializzazione per formare 20 esperti in internazionalizzazione d'impresa. Lo ha promosso la Regione Abruzzo in collaborazione con l'Ice, l'istituto al quale sarà demandato il compito di far emergere potenzialità latenti.

A presentare l'iniziativa sono stati ieri l'assessore regionale alle attività produttive, Valentina Bianchi, e da Giuseppe Opinato, in rappresentanza dell'Ice. Il corso, aperto a 20 giovani neolaureati in discipline giuridiche ed economiche, si terrà all'Aquila, nel campus della Reiss Romoli. Il termine per presentare le domande scade il 3 marzo. Il 16 marzo si svolgerà la prova scritta che selezionerà 60 giovani nell'ambito dei quali saranno scelti, dopo la prova orale, i 20 partecipanti al corso. Oltre alle lezioni teoriche sono previsti stage in azienda e all'estero. Ai partecipanti sarà corrisposta una borsa di studio. «E vitale — ha detto Valentina Bianchi — che i nostri imprenditori intercettino quello che di positivo viene proposto da un mondo in rapida trasformazione e non rifiutino le opportunità che offre. Per questo dobbiamo creare le condizioni e le competenze necessarie a realizzare questo processo».

**A.Bag.**



## Il Ministero finanzia Sindrome metabolica e obesità, un progetto Regione-Università per fare prevenzione

CHIETI

Regione e la Fondazione dell'Università "d'Annunzio" hanno elaborato un progetto finanziato dal Ministero della Salute per studiare i "markers genetici e molecolari e le strategie d'intervento preventivo in pazienti con sindrome metabolica, obesità addominale e iniziale danno d'organo". Il progetto dura due anni e, attraverso il coinvolgimento di pazienti ambo sessantenni di età compresa fra i 35 e i 65 anni, reclutati dai medici di Medicina Generale attraverso l'attività ambulatoriale di alcune Unità operative, si pone l'obiettivo di studiare i rapporti tra obesità addominale e marcatori infiammatori come precoci predittori di danno d'organo e di valutare se, modificando lo stile di vita, si possa influenzare tali markers e quindi rallentare la progressione del danno d'organo. "La sinergia messa in campo - ha commentato l'assessore alla sanità, Bernardo Mazzocca - proseguirà nel segno del miglioramento del servizio sanitario abruzzese". Anche per il rettore Franco Cuccurullo

"la collaborazione fra Università, Assessorato e Direzione sanitaria, permette di far crescere la qualità della ricerca e quindi il livello qualitativo delle prestazioni sanitarie". In Italia ad essere colpito dalla sindrome è il 31 per cento degli uomini e il 59% delle donne, nell'età compresa tra i 65 e gli 84 anni.

### VECCHIAIA

Un secondo progetto



to vede la collaborazione tra "d'Annunzio" e Regione sul tema dell'"invecchiamento di successo". L'obiettivo strategico di questo secondo progetto è quello di utilizzare tecniche di genetica, di biologia molecolare e di imaging per identificare potenziali marcatori nella tipologia di invecchiamento.

Un ateneo in movimento

Soddisfatto il direttore Capani: «E' la strada giusta»

# Mostre, laboratori e musica: un 2006 super per il museo

*Scienze biomediche, ecco il programma*

CHIETI - Da quando è stato introdotto il biglietto ad un euro lo scorso dicembre, sono state 431 le persone che hanno visitato il museo di Storia delle scienze biomediche della "d'Annunzio". Un buon risultato, che ha spinto la struttura a stilare un programma di tutto rispetto anche per il 2006, che mira non solo a diffondere sul territorio i risultati della ricerca.

Fugato il timore dello spostamento da Madonna delle piane al centro storico, il museo è oggi convinto più che mai della necessità di andare avanti con le sue iniziative. «Da martedì prossimo - ha detto Luigi Capasso, direttore della struttura - sarà possibile visionare una nuova sezione dedicata ai processi di fossilizzazione. A marzo, invece, sarà la volta dell'attesissima mostra "Mummie: un archivio biologico" che esporrà resti antichi di mummie provenienti da L'Aquila, Celano e Ercolano».

E ancora: tra aprile e



Il rettore della "d'Annunzio" Franco Cuccurullo

maggio sono in programma quattro incontri sempre sulle mummie mentre, a giugno, è prevista l'inaugurazione di una nuova sezione espositiva sui "cromagnoniani" del Fucino, oltre ad un ciclo di conferenze dibattito. E, come l'anno scorso, anche la Settimana Mozartiana troverà posto all'interno

del museo.

Dopo le mummie i dino-

sauri: sono in programma per l'estate diversi eventi legati a questi animali primitivi. Se settembre sarà il mese della presentazione di studi di carattere scientifico e antropologico, ottobre sarà dedicato alla mostra "L'impronta del genio" con i risultati delle analisi svolte sulle impronte digitali di Leonardo Da Vinci. In tutto questo periodo, inoltre, continueranno i laboratori didattici per le scuole di ogni ordine e grado.

Il tutto con il sostegno della Fondazione Carichieti: «Nel biennio 2003-2005 la fondazione ha erogato circa tre milioni e mezzo di euro, e per il 2006 sono già pronti finanziamenti per oltre un milione e mezzo».

## UNIVERSITA'

### Nuovo riconoscimento per l'Ateneo La Regione assegna i fondi all'Adsu

L'AQUILA

Nuovo riconoscimento all'Università aquilana, che eccelle nella ricerca scientifica. A dirlo è il Comitato di indirizzo per la Valutazione della Ricerca (Civr), organismo del ministero dell'Istruzione, preposto alla valutazione. Il Civr ha reso noto da Roma il report sui prodotti della ricerca scientifica (anni 2001-2003), valutati in termini di qualità, rilevanza, originalità-innovazione e potenziale competitività internazionale. L'Ateneo cittadino si posiziona ai primi posti con valori di eccellenza in diverse aree di ricerca.

«È un risultato di grande rilievo per il nostro Ateneo - spiega il rettore Ferdinando di Orio - perché deriva da un giudizio di merito espresso da scienziati stranieri e italiani di chiara fama internazionale. In una scala di valori teoricamente compresa tra 0.00 e 1.00, la nostra Università supera il valore di 0.90 in settori quali le Scienze matematiche, fisiche, informatiche, chimiche,

ma anche in quelli umanistiche come Scienze dell'antichità, Filologico-letterarie e Storico-artistiche».

Di Orio ha sottolineato che il riconoscimento riconosce valori di eccellenza per tutte le aree nelle quali si esplica l'attività di ricerca. Di assoluta premienza le posizioni dell'area ingegneristica, medica, economico-statistica e valorizzazione dei beni ambientali.

La Giunta regionale, poi, ha approvato la ripartizione del finanziamento in favore delle Aziende per il diritto agli studi universitari. Per il 2006, i fondi ammontano a 5 milioni 400 mila euro per spese correnti e 250 mila euro per investimenti. All'Adsu dell'Aquila, che interessa 20.950 studenti, 20.100 iscritti all'Università dell'Aquila, 520 all'Accademia Belle Arti e 330 al Conservatorio "A. Casella" andranno 1.936.428,06 euro per spese correnti e di 89.649,45 euro per spese di investimento.

# Aviaria, una risposta dai centralini

Numeri di pubblica utilità, gli operatori provinciali preparati sul virus dei polli

La psicosi  
ha colpito  
soprattutto  
gli uomini,  
molto meno  
le donne

di TEODORA POETA

Che cos'è l'influenza aviaria? Come si trasmette all'uomo? Quali sono le specie di volatili sensibili alla malattia? Cosa fare in caso di ritrovamento di un volatile morto? Piccioni, passeri e storni rappresentano un pericolo? Sono queste solo alcune delle domande alle quali, da oggi, sapranno dare una risposta tutti gli operatori dei centralini pubblici della nostra provincia, impegnati, ieri, in un corso intensivo sull'"Influenza aviaria, cosa rispondere", promosso dall'istituto Zooprofilattico di Teramo. A partire da domenica, infatti, giorno del ritrovamento del primo cigno morto a Pescara, sembra che anche nella nostra provincia sia scoppiata la cosiddetta psicosi da aviaria, così come dimostrano i dati raccolti dallo stesso Zooprofilattico. In realtà, da questi dati, è emerso che sono soprattutto gli uomini i più preoccupati. Contrariamente a quanto si potesse immaginare, ad intasare maggiormente i centralini per chiedere spiegazioni e chiarimenti sull'aviaria, sono stati proprio loro, in una misura che si aggira intorno al 64%. Ma la conferma che si tratti di pura psicosi, più che di paura vera e propria, sta nel fatto che, nell'arco dei primi tre giorni dal ritrovamento del primo cigno morto a Pescara, le telefonate sono bruscamente diminuite. Indice che non si può trattare di paura, in quanto, se così fosse, l'andamento sarebbe stato inverso e, quindi, in crescita con il passare del tempo. In

quanto, invece, alla tipologia di chiamate effettuate dai teramani al centralino dello Zooprofilattico, risulta che il 55% dei casi riguarda la richiesta di informazioni sull'aviaria, mentre il rimanente 45% è una richiesta di intervento. Il tutto particolarmente concentrato nelle fasce orarie che vanno dalle 12

alle 14 (36%) e dalle 16 alle 18 (27%). Secondo i più maliziosi si tratterebbe delle fasce orarie in cui, in televisione, vanno in onda i telegiornali. Quasi a voler scaricare tutte le responsabilità sugli operatori dell'informa-

zione. In realtà, però, si potrebbe pensare anche che, nelle ore dei pasti principali, ai teramani torni in mente il pericolo, anzi la psicosi da aviaria. E se da una parte i dati confermano che non si tratta di paura, dall'altra, tra

gli allevatori, non risulta esattamente la stessa cosa. «Il settore è entrato in una crisi mai avvertita prima d'oggi - confermano dall'associazione provinciale allevatori -. C'è bisogno dell'intervento delle istituzioni, altrimenti

non ne verremo più fuori». In effetti, lo scopo del corso intensivo organizzato dallo Zooprofilattico è proprio quello di riuscire a "sedare", in qualche modo, la psicosi diffusa, fornendo risposte sull'aviaria che siano il

più possibile esaustive e, soprattutto, omogenee. In questo modo, infatti, chiunque abbia qualche dubbio può tranquillamente rivolgersi a qualsiasi centralino pubblico (forze dell'ordine, questura, prefettura, Asl, 118,

Capitaneria di porto ed altri ancora) e ricevere una risposta al proprio quesito, che può riguardare sia informazioni di carattere generale, sia domande su carne e uova, latte e derivati, verdura ed ortaggi, pesce, riso, ristoranti, congelati, bambini, animali, mangimi vari, allevamenti, caccia, toilette, viaggi e rischio contagio. Dubbi che, in questi giorni, sono affiorati soprattutto tra gli adulti, nella fascia d'età che va dai 31 ai 65 anni (78%), seguiti dagli anziani (22%). Spensierati, invece, almeno al telefono, i giovani teramani, che non hanno fatto alcuna richiesta sull'aviaria. Mentre è quasi scontata la categoria di persone che ha contattato il centralino dello Zooprofilattico. Si tratta, nel 73% dei casi, di cittadini, per il 27%, invece, di allevatori. Lunedì, dalle 9,30 alle 14, in largo San Matteo a Teramo, si terrà un sit in di sensibilizzazione dei lavoratori del settore avicolo della provincia, organizzato dai sindacati.

**AGENZIA DELLE ENTRATE**  
**Nuovo direttore per l'ufficio di Teramo**

E' la dottoressa Augusta Robimarga il nuovo direttore dell'Ufficio di Teramo dell'Agenzia delle entrate. Robimarga subentra nell'incarico al dottor Valentino, trasferito presso l'Ufficio di L'Aquila.



## Università abruzzesi competitive nella ricerca

**I**l Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr), organismo del Ministero della Pubblica Istruzione e della Ricerca, ha reso noto il reporter sui prodotti della ricerca scientifica riferiti agli anni 2001/2003, valutati in termini di qualità, rilevanza, originalità/innovazione, internazionalizzazione, e potenziale competitivo internazionale. L'Università dell'Aquila si posiziona ai primi posti, con valori di assoluta eccellenza in molte aree di ricerca scientifica. «Come presidente della Conferenza dei Rettori delle Università abruzzesi — ha detto il rettore dell'Ateneo aquilano, Ferdinando di Orio — devo rilevare gli ottimi risultati di tutti e tre gli atenei abruzzesi, che configurano un sistema universitario regionale competitivo a livello nazionale e internazionale». Di Orio, comunque, con malcelata soddisfazione, tiene a sottolineare il risultato di grande rilievo del suo Ateneo «perché — ha detto — deriva da un giudizio di merito espresso da scienziati stranieri e italiani di chiara fama internazionale» in una scala di valori compresa tra 0 e 1, l'Università dell'Aquila supera il valore di 0,9 in settori di ricerca scientifica come Scienze Matematiche, Fisiche, Informatiche, Chimiche, ma anche in quelli umanistici come le Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterale e Storico artistiche. «Mi piace sottolineare — ha continuato di Orio — che il riconoscimento del Civr non premia un solo settore scientifico, come accade magari per altri Atenei, ma riconosce valori di eccellenza per tutte le aree nelle quali si esplica l'attività di ricerca del nostro Ateneo». Infatti è stata attribuita una eccellente valutazione anche alla ricerca nell'area giuridica, con la conferma di ottime posizioni raggiunte dall'area Ingegneristica, dell'area Medica, da quella Econo-

mico-Statistica e da quella di valorizzazione dei Beni Culturali. Soddisfazione espressa per tutto il personale impiegato nell'attività di ricerca al quale viene riconosciuta qualità nell'impegno e la capacità di innovazione. «È su queste basi — ha concluso di Orio — che possono crescere le motivazioni per fare sempre meglio e soprattutto sviluppando l'interazione strategica sul territorio. Quanto è più solido il flusso di interscambio tra ricercatori e il proprio territorio, tanto più cresce la capacità competitiva di quella Università che sa porsi a sistema nella rete globale delle relazioni tra strutture di ricerca e strutture territoriali.

F.G.





Sabato 18 febbraio 2006

---

## ANCHE LA FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA NELL'UNITÀ DI CRISI REGIONALE PER L'INFLUENZA AVIARIA



Il preside della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, Fulvio Marsilio, è stato inserito nell'Unità di crisi per l'influenza aviaria, istituita dalla Regione Abruzzo.

Fulvio Marsilio, che già faceva parte del Comitato regionale di Zooprofilassi per la gestione delle emergenze in campo veterinario – istituito dall'Assessorato regionale alla Sanità - è docente di Malattie infettive degli animali e direttore della Scuola di specializzazione in Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche.

Sabato 18 febbraio 2006

---

## AL VIA IL MASTER SUI PARCHI E LE RISERVE NATURALI



Scade il 24 febbraio prossimo il termine per l'iscrizione al Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali (GESLOPAN), un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo nata dall'insieme delle competenze delle Facoltà di Agraria, di Medicina veterinaria e di Scienze politiche, in collaborazione con l'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Comune di Montorio al Vomano, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo.

Il Master, attivato per il terzo anno consecutivo e coordinato da Antonello Paparella, della Facoltà di Agraria, è rivolto a un ampio ventaglio di aspiranti. Per l'accesso è, infatti, richiesta una laurea di primo livello in una delle seguenti aree: Scienze dell'ambiente e del territorio; Agraria-veterinaria-

Scienze e tecnologie alimentari; Sociologica e delle comunicazioni; Giuridico-politica; Biologico-chimica; Economica; Scienze del turismo. Potranno, inoltre, essere ammessi con riserva anche candidati che conseguiranno il titolo entro la sessione straordinaria dell'anno accademico 2004/2005.

Le lezioni avranno inizio il 20 marzo a Montorio al Vomano, nei locali del Cedap – il Centro di documentazione delle aree protette del Parco Gran Sasso-Laga – e si concluderanno a luglio. Nel periodo da agosto a ottobre 2006 è previsto uno stage, mentre la prova finale si terrà a novembre.

Per informazioni si può consultare il sito di Ateneo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria organizzativa ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai seguenti numeri: 0861.266944/266938/266793 – Fax 085.8071509.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali intende formare professionalità con competenze di marketing territoriale, capaci di orientare il turismo culturale, di valutare, sul piano scientifico e tecnologico, le risorse naturali e alimentari dei parchi, di conoscere tecniche di gestione e sviluppo delle risorse naturali. Figure professionali, altamente specializzate, capaci di programmare e gestire lo sviluppo sostenibile dei Parchi e delle aree protette.

Il percorso formativo privilegia gli aspetti applicativi, con l'obiettivo di adeguare i contenuti scientifici, economici e sociologici alle finalità dei programmi di sviluppo, potenzialmente realizzabili nel territorio protetto.

Il Master, che conferisce sessanta crediti formativi, è articolato in cinque aree tematiche: Sociologia dell'ambiente; Gestione e sviluppo delle aree protette; Sostenibilità delle produzioni agricole e zootecniche nelle aree protette; Gestione e valorizzazione delle risorse naturali ed alimentari; Creazione d'impresa nei parchi e nelle riserve naturali.

---

## **Teramo: al via il master sui parchi e le riserve naturali**

Scade il 24 febbraio prossimo il termine per l'iscrizione al Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali (GESLOPAN), un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo nata dall'insieme delle competenze delle Facoltà di Agraria, di Medicina veterinaria e di Scienze politiche, in collaborazione con l'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Comune di Montorio al Vomano, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo.

Il Master, attivato per il terzo anno consecutivo e coordinato da Antonello Paparella, della Facoltà di Agraria, è rivolto a un ampio ventaglio di aspiranti. Per l'accesso è, infatti, richiesta una laurea di primo livello in una delle seguenti aree: Scienze dell'ambiente e del territorio; Agraria-veterinaria-Scienze e tecnologie alimentari; Sociologica e delle comunicazioni; Giuridico-politica; Biologico-chimica; Economica; Scienze del turismo. Potranno, inoltre, essere ammessi con riserva anche candidati che conseguiranno il titolo entro la sessione straordinaria dell'anno accademico 2004/2005. Le lezioni avranno inizio il 20 marzo a Montorio al Vomano, nei locali del Cedap – il Centro di documentazione delle aree protette del Parco Gran Sasso-Laga – e si concluderanno a luglio. Nel periodo da agosto a ottobre 2006 è previsto uno stage, mentre la prova finale si terrà a novembre. Per informazioni si può consultare il sito di Ateneo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria organizzativa ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai seguenti numeri: 0861.266944/266938/266793 – Fax 085.8071509.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali intende formare professionalità con competenze di marketing territoriale, capaci di orientare il turismo culturale, di valutare, sul piano scientifico e tecnologico, le risorse naturali e alimentari dei parchi, di conoscere tecniche di gestione e sviluppo delle risorse naturali. Figure professionali, altamente specializzate, capaci di programmare e gestire lo sviluppo sostenibile dei Parchi e delle aree protette.

Il percorso formativo privilegia gli aspetti applicativi, con l'obiettivo di adeguare i contenuti scientifici, economici e sociologici alle finalità dei programmi di sviluppo, potenzialmente realizzabili nel territorio protetto. Il Master, che conferisce sessanta crediti formativi, è articolato in cinque aree tematiche: Sociologia dell'ambiente; Gestione e sviluppo delle aree protette; Sostenibilità delle produzioni agricole e zootecniche nelle aree protette; Gestione e valorizzazione delle risorse naturali ed alimentari; Creazione d'impresa nei parchi e nelle riserve naturali.

## Pesce e sicurezza alimentare

Sempre di più i consumatori, anche in seguito ai vari allarmi che hanno riguardato il settore alimentare negli ultimi tempi, richiedono prodotti che offrano le massime garanzie in fatto di igiene e qualità. Anche il settore ittico è fortemente interessato da questa ricerca di qualità e sta cercando di adeguarsi sempre più alle nuove esigenze del mercato soprattutto con la realizzazione di marchi che garantiscano l'intero processo produttivo dalla barca al consumatore finale. Ma per qualificare maggiormente il prodotto ittico occorrono persone preparate e per questo esistono particolari corsi di specializzazione in grado di fornire adeguate competenze in fatto di sicurezza alimentare. Per questo motivo è stato inaugurato a Cesenatico un Master di specializzazione InterAteneo (Bologna, Parma, Teramo) dal titolo **Valorizzazione e sicurezza alimentare dei prodotti della pesca e dell'Acquacoltura**, attivato presso il **Corso di Laurea in Acquacoltura e Ittiopatologia** della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna, che spazierà dalle tecniche di pesca e di allevamento, alla provenienza delle diverse specie, all'esame delle qualità nutrizionali ed organolettiche fino alla rassegna delle più innovative tecnologie di confezionamento e conservazione, con un'attenzione particolare agli strumenti di prevenzione, ispezione e valutazione del rischi alimentare, di frodi o contaminazioni in linea con le più aggiornate disposizioni del nuovo "pacchetto igiene" della Ue. Grande soddisfazione per l'avvio di questo corso di specializzazione è stata espressa dal presidente di Federcoopescas, Massimo Coccia e dal presidente di Lega Pesca Ettore Ianì.





## Anche l'Università di Teramo alla Bit di Milano

Dopo l'esperienza del 2005 anche quest'anno l'Università degli Studi di Teramo parteciperà, con un proprio stand, alla BIT, la Borsa Internazionale del Turismo, che si terrà dal 18 al 21 febbraio al Centro Servizi Fiera di Milano.

L'Ateneo di Teramo presenterà il Corso di laurea in Scienze del turismo culturale e quello di laurea magistrale in Progettazione e gestione dei sistemi turistici all'interno di Bit for Job, la vetrina dedicata all'incontro tra domanda, offerta di lavoro e formazione nel turismo, allestita presso il Padiglione 12 della Fiera.

Oltre alle attività di orientamento e promozione all'interno dello stand (J06) i due Corsi di laurea organizzeranno quattro seminari per presentare un percorso formativo che, tra i pochi in Italia, ha aperto un varco in quel campo dell'industria turistica che, spinto soprattutto nello studio delle dinamiche economiche, era carente nella sua valenza di "industria" socio-culturale.

Si comincerà sabato 18 febbraio, alle ore 16.30 (Sala blu) con Pasquale Iuso, presidente del Corso di laurea in Scienze del turismo culturale, e Francesca Gallo, presidente del Corso di laurea magistrale in Progettazione e gestione dei sistemi turistici, che illustreranno la proposta didattica dell'Università degli Studi di Teramo.

Domenica 19 febbraio, alle ore 14.30 (Sala Blu) Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, terrà il seminario "L'Università per il turismo", mentre lunedì 20 febbraio, alle ore 15.00 (Sala Rossa) Adolfo Braga, docente del Corso di laurea in Scienze del turismo culturale, parlerà delle nuove professioni nel settore turistico. Infine, martedì 21 febbraio, alle ore 11.00 (Sala Rossa) un altro docente del Corso di laurea, Luca Ponte terrà il seminario "Professionalità e nuove tecnologie per il turismo".

La Bit, giunta al ventiseiesimo anniversario, è la più grande esposizione al mondo del prodotto turistico italiano e delle migliori offerte internazionali. È la manifestazione italiana punto di riferimento per l'intero Sistema Turismo.

## **Il monitoraggio sulla zanzara tigre dell'Università di Teramo**

Sarà presentato oggi, giovedì 16 febbraio, alle ore 10.00, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro, il primo rapporto sulle attività svolte dalla Facoltà nel 2005 nell'ambito del progetto triennale di mappatura, monitoraggio e trattamento della Zanzara Tigre e delle zanzare comuni.

Il progetto era stato affidato alla Facoltà di Medicina Veterinaria dalla Provincia di Teramo e dai Comuni costieri di Alba Adriatica, Giulianova, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Silvi e Tortoreto, da anni vittime della particolare aggressività e invasione delle zanzare, con ricadute negative anche sul turismo estivo.

Oltre alla campagna di controllo delle zanzare – condotta con specifici strumenti di monitoraggio della presenza, della distribuzione e della dinamica della popolazione di Zanzara Tigre – è stata sviluppata una mirata attività di ricerca dei focolai larvali per tracciare un quadro conoscitivo delle specie che popolano il territorio.

Parallelamente allo studio, la Facoltà di Medicina Veterinaria ha svolto anche un'indagine sui disagi provocati dalla Zanzara Tigre, sottoponendo un questionario ad un gruppo significativo e rappresentativo di cittadini residenti nei pressi dei focolai larvali trovati.

Sono stati realizzati, inoltre, poster, Cd e brochure per informare i cittadini sui comportamenti e le azioni da intraprendere per prevenire la formazione di focolai di infestazione.

Nei prossimi anni queste attività, accompagnate ad ulteriori ricerche sul campo, permetteranno di creare una banca dati delle aree colonizzate costantemente aggiornata per pianificare interventi tempestivi e mirati di lotta alla Zanzara Tigre.

Al via un campus di ingegneria ed economia. La Fondazione: servono alleanze tra le imprese

## Italia e Cina: accordo per l'università

«Il prossimo governo punti di più sul mercato cinese: le aziende italiane hanno tutto l'interesse a prendervi parte». Così **Cesare Romiti**, ieri, al termine del consiglio d'amministrazione della Fondazione Italia Cina di cui è presidente.

All'attivo del bilancio della fondazione, l'attività per favorire l'interscambio tra università italiane e cinesi. Un accordo per la creazione di un campus italo-cinese sarà firmato lunedì prossimo, 20 febbraio, nella sede di Assolombarda, dai ministri dell'Istruzione italiano, Letizia Moratti, e della Repubblica Popolare, Zhou Ji. Il campus avrà due poli, uno di ingegneria e l'altro di economia: a costituirli saranno i politecnici di Milano e Torino, l'università Tongji, l'università Bocconi, la Luiss e l'università Fudan.

Tra le iniziative della fondazione Italia-Cina nel 2006, la directory delle imprese italiane che operano in Cina. Uno strumento per favorire la presentazione delle imprese italiane al mercato cinese. La fondazione sta pensando di allargare ad altre città cinesi il modello Eurostreet, il centro del made in Italy inaugurato nell'ottobre del 2005 ad Hangzhou. Verrà anche realizzata una rivista in lingua cinese per presentare il made in Italy.



## «Libertà di ricerca a rischio» Scienziati contro il governo

L'Associazione  
Luca Coscioni:  
sbloccare i  
fondi per  
studiare le  
cellule staminali

«Il processo a Galileo non è finito»: ne sono convinti i tanti scienziati che si sono riuniti ieri a Roma, nel congresso mondiale sulla libertà della ricerca scientifica organizzato dall'Associazione Luca Coscioni e promosso da un comitato del quale fanno parte alcuni dei ricercatori maggiori esperti italiani di cellule staminali, come Elena Cattaneo, Piergiorgio Strata e Giulio Cos-su. «Ci sentiamo veramente minacciati nella nostra libertà», ha detto Piergiorgio Strata, neurofisiologo dell'università di Torino e direttore del Centro Rita Levi Montalcini per le cure del cervello. «Manca trasparenza nei finanziamenti», ha sottolineato Elena Cattaneo, direttrice del laboratorio sulle cellule staminali dell'università di Milano. Il segretario

dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Cappato, ha proposto di girare ai politici italiani le numerose richieste di sollecitazioni a proseguire la ricerca sulle cellule staminali embrionali che giungono ogni giorno ai laboratori. Questo, ha aggiunto, potrebbe essere anche un aiuto a «capire che i fondi per la ricerca europea sulle cellule staminali non vanno bloccati».



BARROSO STA PER PRESENTARE IL GRANDE PROGETTO: MA GLI INGLESÌ SONO CONTRARI

# Oxford e Cambridge in guerra contro l'Università europea

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Il progetto è ambizioso. Realizzare in Europa una super-università, collegata con il mondo delle imprese e all'avanguardia nello studio delle tecnologie di punta, in grado di competere con il mitico Mit, il Massachusetts Institute of Technology. Il nome c'è già: Eit, European Institute of Technology. E non ci vuole molto a capire che dovrà sfidare proprio il grande modello-avversario d'oltre Atlantico. La Commissione di Manuel Barroso ci punta: in questa fase di stanca della politica europea, che ancora non si è ripresa dalla batosta dello stop alla Costituzione e dai contraccolpi dell'apertura a Est, l'esecutivo vuole lanciare almeno un'iniziativa concreta. Il piano è pronto: sarà definito la prossima settimana per essere, poi, sottoposto all'approvazione dei capi di Stato e di governo dei Venticinque che si ritroveranno a fine marzo a Bruxelles per il vertice di primavera. Con un obiettivo preciso: inaugurare l'Eit già nel 2009.

C'è il bilancio: due miliardi di euro per i primi cinque anni. E c'è anche un'ipotesi per la sede. L'Istituto europeo di tecnologia potrebbe addirittura occupare il modernissimo palazzo del Parlamento europeo di Strasburgo, inaugurato appena sei anni fa, dove aule per le lezioni e stanze per gli studenti non mancano davvero. Per adesso è soltanto un'idea caldeggiata anche da molti parlamentari che contestano le mensili transumanze tra i loro Paesi o tra la sede permanente di Bruxelles e la città alsaziana. Trasformare l'Europarlamento di Strasburgo in una super-università concentrerebbe tutto il lavoro parlamentare a Bruxelles con grande risparmio di soldi e potrebbe anche far piacere alla Francia che perderebbe una delle teste del potere politico europeo, ma guadagnerebbe un'istituzione

prestigiosa. E, per di più, sempre attiva con migliaia di studenti e professori e non con settecento deputati che arrivano soltanto quattro giorni al mese per le sessioni plenarie.

Ma la questione della sede, per il momento, è prematura. Il vero problema è un altro: è che l'Eit, già prima della sua nascita, è contestato. Aspramente, anche. A guidare il fronte del rifiuto sono le grandi università del Nord Europa, con quelle britanniche in testa. Lord Chris Patten, presidente della Oxford University ed ex commissario dell'esecutivo guidato da Romano Prodi, è il più scatenato. È convinto che la creazione dell'Eit servirebbe soltanto a risucchiare risorse comunitarie che potrebbero essere impiegate con risultati migliori se girate direttamente ai centri di eccellenza universitari che esistono. «Se l'Unione europea ha due miliardi di euro da spendere, farebbe meglio a darli a chi già oggi può competere con il Mit americano invece di creare qualche cosa di nuovo», dice Patten. Che contesta anche l'idea di utilizzare come sede l'Europarlamento di Strasburgo perché

sa, oggi, è impressionante: soltanto l'1,93 per cento del prodotto interno lordo europeo finanzia questo settore così strategico contro il 2,59 degli Usa e il 3,15 del Giappone. Con la Cina che incalza: nel 2003 ha investito l'1,30 del sul Pil che cresce al ritmo del 10 per cento l'anno. Non solo: l'1,93 europeo è un dato medio. Questo vuol dire che ci sono Paesi che spendono di più - come la Gran Bretagna, per esempio - e Paesi che spendono di meno, come l'Italia. La «guerra delle università» nasce proprio da qui. Quelle britanniche non vogliono perdere il loro primato. Non è un caso che nella classifica delle prime dieci università del mondo, soltanto due sono europee. Britanniche, naturalmente: Cambridge e Oxford.

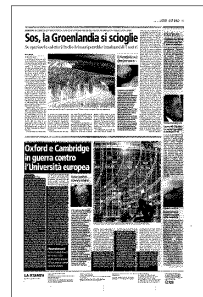
È comprensibile che a Londra la nascita di una super-università europea - magari basata nell'odiata Francia - sia presa come una minaccia. E in questa guerra, la Gran Bretagna può contare sull'appoggio di Svezia e Olanda, anche loro orgogliose - e soddisfatte - del livello dei loro istituti. Ma la Commissione europea sembra determinata ad andare avanti. Anche perché ci sono Paesi - e l'Italia è tra questi - favorevoli a una redistribuzione dei poli della formazione di eccellenza. Magari con una soluzione di compromesso. L'Eit potrebbe nascere come «università virtuale» nel senso che avrebbe un suo programma di studi, delle sue lauree e dei suoi

## I finanziamenti

Pronti 2 miliardi di euro  
Ma contro l'«Eit»  
copiato dall'americano  
«Mit» è sceso in campo  
Lord Chris Patten

sarebbe come «aggiungere la beffa al danno». La posizione di Patten è appoggiata dal governo di Londra: quanto basta per immaginare che il futuro dell'Eit non sarà facile.

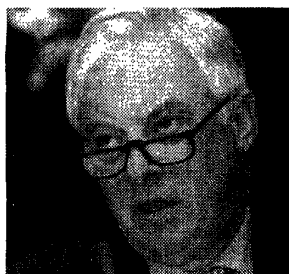
Che l'Europa abbia bisogno di investire in ricerca e formazione per non perdere definitivamente il confronto con Stati Uniti e Giappone è fuori dubbio. La sproporzione della spe-





master. Ma con i corsi realizzati materialmente negli atenei esistenti ai quali, alla fine, andrebbe buona parte dei fondi stanziati dalla Ue. È un'opzione che sarà contenuta nel progetto della Commissione per evitare la che «guerra delle università» duri all'infinito. Si vedrà. Intanto la fuga dei cervelli continua.

## Nella classifica ultime le italiane



Otto americane, due europee. La classifica delle università del mondo - che ne prende in esame 500 considerando i premi Nobel che hanno sfornato, il numero di ricercatori, etc - è dominata da quelle statunitensi. Prima è Harvard, poi vengono Stanford, Caltech, Berkeley. Quinta arriva la britannica Cambridge. Al sesto posto c'è il Massachusetts Institute of Technology (Mit), seguito da Princeton e Yale. Al nono posto l'altra europea: Oxford, sempre britannica. La Columbia University è decima. Per quanto riguarda l'Europa, dopo Cambridge e Oxford bisogna arrivare al 17° posto per trovare un'altra università britannica (il Collegio imperiale di medicina di Londra). Al ventesimo c'è il Karolinska Institut di Stoccolma. Al 39° l'università olandese di Utrecht. Tra le italiane, La Sapienza di Roma è al 70° posto mondiale (il 19° in Europa) e l'Università di Milano è al 102° posto mondiale 32° in Europa).

## **OCCUPAZIONE**

---

# Piano da 64 milioni per l'inserimento dei neolaureati

■ Favorire l'inserimento lavorativo dei neolaureati attraverso il coinvolgimento di università e imprese. Questo l'obiettivo del programma sottoscritto al ministero del Welfare, realizzato con Italia lavoro, finanziato con 64 milioni per la promozione di 50mila tirocini, il sostegno di 500 percorsi formativi e di 50 progetti per la creazione di nuove imprese. Il programma sarà avviato entro questo mese, per concludersi a dicembre del 2007: nella fase sperimentale saranno coinvolte 10 università.

Rapporto della Commissione sullo stato dell'istruzione. Per il 22% dei ragazzi solo un diploma inferiore

## Scuola, record degli abbandoni l'Italia maglia nera in Europa

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA BONANNI

**BRUXELLES**—Nel 2004 oltre il ventidue per cento dei ragazzi italiani tra i 18 e i 24 anni avevano solo un diploma di scuola media inferiore e non stava seguendo nessun corso di riqualificazione professionale. La media europea è molto più bassa, 15 per cento. Le punte minime di esclusione si registrano in Danimarca, con il 5 per cento, e con l'8 per cento in Svezia e Finlandia, che non a caso sono protagonisti del nuovo miracolo economico basato sull'elevato grado di scolarizzazione e di preparazione dei lavoratori.

Sono preoccupanti per il nostro Paese le cifre che emergono dal rapporto della Commissione di Bruxelles sullo stato dell'istruzione nell'Unione europea. Un indicatore che è considerato cruciale non solo per misurare il grado di maturazione sociale e culturale, ma anche e soprattutto per valutare il potenziale di sviluppo economico su un mercato globale do-

minato dalla necessità di produzioni con un sempre più elevato valore aggiunto di conoscenza e di competenze tecniche.

Del resto il ritratto preoccupante dell'Italia scolastica è confermato dal decrescente impegno del governo nell'istruzione.

Nel 2002 la spesa per l'istruzione è stata da noi pari al 4,7 per cento del Pil, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente, l'ultimo del governo di centro-sinistra. Anche in questo campo siamo al di sotto della media europea, che nel 2002 è stata del 5,22 per cento con un aumento rispetto all'anno precedente.

Ancora più inquietante è il quadro che emerge da un rapporto che il Danish Technological Institute ha elaborato per conto della Commissione europea e che si può trovare sul sito delle istituzioni comunitarie (<http://europa.eu.int/comm/education/doc/basicskill.pdf>). Tra i 26 paesi che nel 2003 hanno aderito ad un esame sul grado di apprendimento dei loro studenti,

l'Italia arriva ventitreesima. Ed è forse utile ricordare che, oltre ai maggiori paesi europei, hanno aderito all'inchiesta anche Giappone, Stati Uniti, Hong Kong, Corea del Sud e Turchia. L'analisi prende in considerazione le capacità di lettura, di comprensione della matematica e di preparazione scientifica. Nel complesso, la Finlandia arriva prima, seguita da Corea e Hong Kong. Poi vengono l'Olanda, il Giappone, il Belgio, la Svezia, l'Irlanda e la Francia. L'Italia si classifica terz'ultima, prima di Grecia e Turchia, per capacità di lettura e comprensione del testo; va un po' meglio per le scienze (ventesima) e arriva addirittura penultima in matematica: solo gli studenti turchi fanno peggio dei nostri.

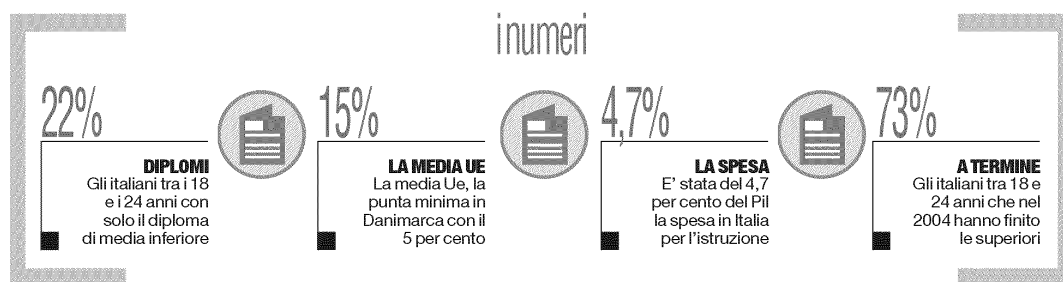
Nel complesso, la media Ue si attesta su un punteggio di 495 per la capacità di lettura (Italia 476), 500 per le scienze (Italia 486) e 502 per la matematica (Italia 466).

Sempre secondo i dati della Commissione, l'Italia si classifica agli ultimi posti anche per quanto riguarda il conseguimento di diplomi di scuola me-

dia superiore. Nel 2004 solo il 73 per cento dei giovani italiani tra i 20 e i 24 anni aveva completato gli studi superiori, contro una media europea del 77 per cento.

L'obiettivo che si sono fissati i governi europei è quello di raggiungere l'85 per cento nel 2010.

Questi dati, che permettono una lettura non puramente economica delle ragioni che stanno dietro la progressiva perdita di competitività del sistema Italia sui mercati mondiali, sono confermati anche quando si guarda agli indicatori dell'"educazione permanente", cioè la riqualificazione professionale e scolastica dei lavoratori adulti. La percentuale degli italiani impegnati in corsi di qualificazione professionale era del 5,5 per cento nel 2000 ed è scesa a 4,7 nel 2003 per risalire al 6,8 nel 2004. La media europea è del 9,9 per cento. L'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona per la competitività è di arrivare ad una media del 15 per cento entro il 2010. Siamo a meno della metà del cammino.



**REPUBBLICA.IT**

Sul sito il dossier sugli abbandoni scolastici in Europa e il caso italiano, più tutte le notizie sulla situazione degli istituti italiani; approfondimenti e confronti con le condizioni scolastiche degli altri paesi europei